

deva. Per di più il figlio, Giuseppe, giudicato il meno abile della famiglia, si servì quasi sempre dei modelli del padre, traducendoli però in esemplari alquanto ordinari, il che nocque alla fama del padre e a quella del cugino, che avevano, come s'è veduto, lo stesso nome.

Sarebbe dunque augurabile che qualche studioso, con adeguate ricerche d'archivio, colmasse le molte lacune e rettificasse le inesattezze biografiche e critiche insorte a proposito della « dinastia » dei Guadagnini.

Tornando alle origini, e al ramo che divenne torinese, riprendiamo le mosse da Lorenzo: questi nacque a Piacenza, presumibilmente tra il 1677 e il 1680: nel 1695 era a bottega da Antonio Stradivari in Cremona; pur pensando che egli abbia cominciato il suo noviziato assai giovane, è da credere che non potesse aver allora meno di quindici o sedici anni; nel 1711 gli nacque il figlio Giovan Battista, che avrebbe avuto perciò una trentina d'anni meno del padre; è pur verosimile che tra padre e figlio non ci fosse molta differenza d'età, poichè Giovanni Battista era pervenuto a tanta notorietà, quando il padre era ancora vegeto e attivo, da indursi Lorenzo a distinguersi dal figlio con l'uso del cartello « Laurentius Guadagnini Pater ».

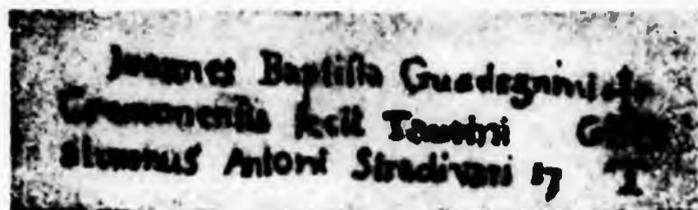
Lorenzo, lasciati lo Stradivari e Cremona verso il 1730, tornò nella natia Piacenza, ed ivi lavorò sino ad età avanzatissima, fin dopo il 1760. Il suo cartello completo recita:



Cartello di Lorenzo Guadagnini - pater ».

Giovanni Battista nato a Cremona, si è detto, quando il padre lavorava con lo Stradivari, sempre si qualificò « Cremonensis »; lavorò molti anni a Piacenza, poi a Parma, e si trasferì a Torino probabil-

mente nel 1770. Quivi produsse strumenti magnifici, scegliendo con la massima cura i legni più perfetti: le striature dei suoi « fondi » (che sono quasi sempre di due pezzi) appaiono di una regolarità meravigliosa. Usò il cartello:



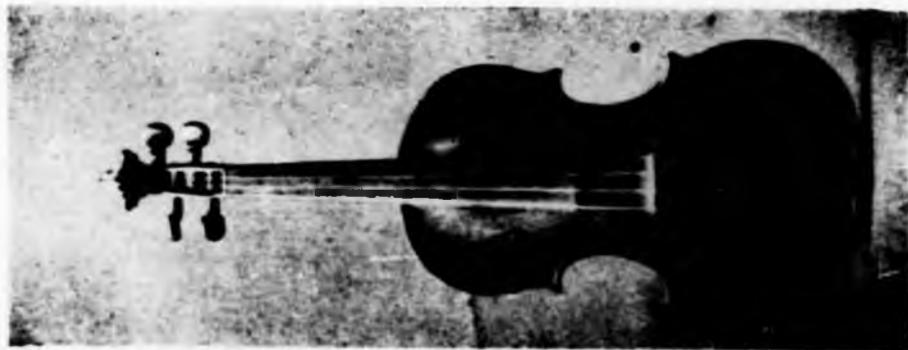
Cartello di G. B. Guadagnini.

Anch'egli fu longevo, e lavorò sino a tarda età: consta di strumenti da lui fatti nel 1785, a settantaquatt'anni; morì nel 1787. Ebbe un figlio, Gaetano, che lavorò e morì a Torino, acquistando fama di eccellente restauratore, più che di costruttore di strumenti. Un altro suo figlio, di cui non si conosce il nome di battesimo, fu reputatissimo costruttore di chitarre.

Coi figli di Giovanni Battista le notizie della famiglia, ormai radicata a Torino, arrivano ai primi decenni dell'Ottocento. Non sarebbe difficile trovar dati sufficienti a colmar le lacune delle mie informazioni, sino al 1863, data di nascita di Francesco, testè deceduto, che tenne lungamente bottega in via Santa Teresa, e che fu probo e coscienzioso artefice.

Egli a sua volta aveva affidato la tradizione dell'arte avita al figlio Paolo, che già se ne affermava cultore studioso e valentissimo. Purtroppo Paolo Guadagnini, richiamato alle armi, perì tragicamente nel naufragio della nave che tentava, nel 1941, il trasporto della truppa della Divisione « Julia » dal Pireo in Italia; perciò con Francesco, che doveva aver il dolore di sopravvivere al figlio, viene ad estinguersi il nome famoso della famiglia, l'unica forse che ancora ai giorni nostri rappresentasse l'ultima propaggine della gloriosa arte italiana della liuteria.

MICHELE LESSONA



Un violino di G. B. Guadagnini.